

Asl di Frosinone, la Fials sui servizi radiologici



RADIOLOGI IN AZIONE IN UNA STRUTTURA SANITARIA PUBBLICA E, NELLA FOTO PICCOLA, IL SEGRETARIO PROVINCIALE FIALS, FRANCESCO D'ANGELO

D'Angelo e Tomasso «In corsia un tipo... dirigente»

Per quasi due mesi in giro nei reparti pur essendo estraneo all'azienda

La Asl dice no
«Collaborazione improcedibile»

SE L'ESPERTO SENZA INCARICO HA POTUTO AGGI-RARSI PER L'ASL PER DUE MESI CIRCA - ARTICOLO A FIANCO - LE ASSOCIAZIONI CIVIS E MEDICI DI FAMIGLIA CHE VOLEVANO COLLABORARE GRATUITAMENTE PER FAR PARTIRE IL REGISTRO TUMORI, NON POTRANNO FARLO. IERI IL DIRETTORE DI DIPARTIMENTO PREVENZIONE GIANCARLO PIZZUTELLI ED IL COMMISSARIO STRAORDINARIO MACCHITELLA HANNO RISPOSTO ALLE DUE ASSOCIAZIONI CHE «LA PROPOSTA DI COLLABORAZIONE ALLA REALIZZAZIONE DEL REGISTRO TUMORI, PUR CERTAMENTE APPREZZABILE, NON È AL MOMENTO PROCEDIBILE SIA A CAUSA DELLE DIFFICOLTÀ DERIVANTI DALLA REGOLAMENTAZIONE ASSAI RESTRITTIVA IMPOSTA DAL GARANTE DELLA PRIVACY SIA A CAUSA DEL PERCORSO FORMATIVO/ADDESTRATIVO DI SVARIATI MESI PREVISTO DAL DIPARTIMENTO DI EPIDEMIOLOGIA PER CIASCUN COMPONENTE DELL'EQUIPE».

Un privato che viene a contatto coi dati sensibili della Asl e solo successivamente viene regolarizzato con contratto: è in estrema sintesi la vicenda denunciata dal segretario generale Fials, **Francesco D'Angelo** e dall'avvocato della stessa organizzazione **Giuseppe Tomasso**. Vicenda che peraltro si svolge - come descritto in precedenti servizi - sullo scenario dei timori di non pochi operatori che i servizi di Radiologia dell'azienda sanitaria vengano esternalizzati.

Ma veniamo al dettaglio: la Fials con esposto del primo ottobre 2018 ha denunciato al Garante della Privacy ed alla Procura della Repubblica di Frosinone che, «da fine agosto u.s., presso la Azienda sanitaria locale di Frosinone in carenza di qualsivoglia provvedimento aziendale risulta presente (con allocazione 'fisica' presso la stessa Direzione generale della medesima Asl) tale N.M. che quotidianamente svolge una attività non meglio definita, provvedendo alla consultazione dei provvedimenti di incarico del personale sia dipendente sia della specialistica convenzionata, acquisendo le liste di attesa riferite agli esami diagnostici RMN, convocando e presiedendo riunioni ed incontri con direttori di struttura, coordinatori tecnici, direttori di distretto e di polo ospedaliero, dando direttive precise, anche variando l'impostazione delle liste di attesa e/o le modalità operative di espletamento di dette attività. Ricevuto tale esposto con delibera del 12 ottobre 2018 n 2099, la Asl di Frosinone ha disposto di conferire alla (persona fisica) N.M., l'incarico di proporre soluzioni organizzativo-

gestionali per incrementare il numero di esami e ridurre le liste d'attesa per le prestazioni di diagnostica per immagini, precisando, al riguardo, che tale incarico era conferito senza alcuna gara ma per trattativa diretta (ex art 36 comma 2, lett. a) del dlgo 50/2016 del codice appalti per somme inferiori a €40mila), e di rimandare ad un successivo provvedimento l'adozione del contratto stipulato e la registrazione del relativo costo. Come si evince dalla delibera: 1) il Commissario straordinario ha contattato per le vie brevi in data 05 luglio 2018 una persona fisica di propria fiducia per richiederle la disponibilità a stipulare un contratto di prestazioni (finalizzato a reperire soluzioni tese ad una diminuzione delle liste d'attesa di diagnostica per immagini); 2) il signor N.M. in data 9 luglio ha comunicato la disponibilità ad accettare l'incarico solo dopo aver analizzato la situazione nei vari presidi sanitari aziendali; 3) di qui la volontà della Asl di stipulare un contratto di prestazioni di servizio (con detta 'persona fisica') che viene qualificato quale appalto di servizi sotto soglia (al di sotto, cioè, di € 40.000, ex art. 36, comma 2, lett. a) dlgo n. 50/2016 (codice degli Appalti) che disciplina ed autorizza proprio l'affidamento diretto senza alcuna procedura pubblica/selettiva/comparativa; 4) tale incarico ha decorrenza alla data di adozione della delibera ovvero il 12 ottobre 2018, ma, inspiegabilmente, il contratto si precisa che sarà stipulato successivamente (ma quando?) e solo in detta sede verrà indicato anche il costo finanziario. Ora, proprio l'adozione di detta delibera conferma che dalla

fine di agosto e sino al 12 ottobre 2018 il sig N.M. pur risultando estraneo all'amministrazione ha avuto accesso diretto a dati sensibili (ad es. le liste d'attesa)».

«Ciò trova conferma - sottolineano D'Angelo e Tomasso - nelle innumerevoli riunioni espletate in detto lasso di tempo con i Primari ed il personale del comparto, nei numerosi sopralluoghi nei reparti durante i quali ha acquisito le liste di attesa ed ha formulato direttive ed indicazioni anche riferite a modifiche di orari ed ore di straordinario. Ma, anche successivamente a tale delibera (che comunque non può sanare le violazioni comunque compiute sino ad oggi), la posizione di N.M. è del tutto illegittima perché la Asl ha manifestato la volontà di voler 'sottoscrivere un contratto' con un soggetto privato, ma manca la sottoscrizione di un contratto scritto, la cui stipula viene rinviata ad una data del tutto incerta e nel quale devono essere specificate le prestazioni da rendere le modalità concrete di espletamento, le modalità ed i limiti di accesso alle strutture sanitarie, i poteri ed i limiti attribuiti, l'attribuzione della responsabilità del trattamento dei dati sensibili (liste di attesa ed altro) nonché, ma non da ultimo, il costo finanziario del contratto. La Asl configura 'il rapporto' con il signor N.M. quale contratto di prestazioni di servizi che qualifica quale appalto di servizio sotto soglia (ex art. 36, comma 2, lett. a) decreto legislativo n. 50/2016) perché solo tale qualificazione consente di giustificare, anche ex post, una scelta diretta nominativa peraltro di già effettuata. Volendo stipulare un contratto con una 'persona fisica' e, giammai, con il titolare di una 'ditta' o 'associazione' o 'impresa' / 'società' la Asl avrebbe dovuto utilizzare la procedura imposta dall'art. 7 del dlgo n. 165/2001 che disciplina i contratti con consulenti e/o esperti esterni, atteso che nel nostro caso l'oggetto della prestazione richiesta non è un servizio, ma, piuttosto, una attività di studio della realtà aziendale (riferita alle liste di attesa per la diagnostica per immagini) al fine di proporre soluzioni operative tese al miglioramento della stessa».

«Al di là delle evidenti illegittimità - riassumono in chiusura i due sindacalisti Fias, il segretario D'Angelo e il legale Tomasso, - è lecito chiedersi se è possibile che un Manager consenta ad una soggetto estraneo alla ASL di accedere a dati sensibili per poi tentare di procedere 'a sanatoria' giustificando la presenza ed attribuendo una qualificazione giuridica erronea e sbagliata ma l'unica che gli consente di giustificare l'iniziativa. Di qui, l'ennesimo esposto alle procure competenti (Repubblica e Corte dei Conti)».

REGISTRO TUMORI

*Iter a rilento e personale spostato ad altri servizi
Di Mambro: così non va*

L'audizione avvenuta in Commissione Sanità alla Regione, di due dirigenti dell'Asl di Frosinone, i dottori D'Ambrosio e Iannone, ha certificato quanto lavoro resti ancora da fare per attivare il registro Tumori in provincia di Frosinone. La raccolta dei dati necessari a far partire lo strumento informativo che va connesso col Dipartimento Epidemiologico del Lazio, è ferma al 20%. Una soglia che è difficile superare visto e considerato che

la dottoressa Iannone, a capo di una struttura di 6 sanitari, in realtà resta spesso e volentieri sola perché il resto del personale viene quotidianamente comandato in altri servizi dell'azienda sanitaria. Una situazione sottolineata e stigmatizzata da Carmine Di Mambro, consigliere comunale cassinate che sul registro Tumori da tempo ha intrapreso una battaglia contro le lunggini: «Ho capito, fino a prova contraria - ha commentato -, che il commissario straordinario Macchitella non vuole che venga istituito il Registro Tumori nella provincia di Frosinone. A confermare questa mia tesi ci sono le parole della dottoressa Iannone e del dott. D'Ambrosio che hanno confermato come il personale dell'unità funzionale del RT venga spostato giornalmente in altre mansioni. Un'ulteriore conferma è data dal fatto che il commissario straordinario non si è degnato di presentarsi alla riunione in commissione sanità per problemi di salute».